

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
L. 10.000.000
36 rate da L. 278.000
senza interessi

Roma

l'Unità - Martedì 25 ottobre 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
L. 10.000.000
36 rate da L. 278.000
senza interessi

CITTÀ GROVIERA. L'assessore Esterino Montino annuncia l'uso di un sistema di monitoraggio

Buche ai raggi X

«Fotografie alle strade per prevenire i guasti»
E chi rompe pagherà

Presto le strade verranno fotografate con un sofisticato sistema per prevenire le falle dell'asfalto. Lo annuncia l'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino: «E le aziende che effettuano lavori per posare i cavi pagheranno i danni».



MARISTELLA IERVASI

■ Presto, anche l'asfalto farà le lastre. Con l'anno nuovo il tappeto stradale capitolino verrà tenuto sotto controllo da un sistema elettronico ad alta tecnologia. Il «Pms: Sistema manutentorio delle pavimentazioni». Uno sguardo al computer e un'occhio alla fotografia, scattata in tempo reale. Il clic del «Pms» immortalerà anche quello che non si può vedere in superficie. E il Comune potrà così programmare gli interventi di manutenzione e ridurre al minimo i disagi degli automobilisti. Come già fa da tempo la «Società autostrade». Ne abbiamo parlato con l'assessore fresco di nomina, Esterino Montino (lavori pubblici e manutenzione), che tra l'altro sta studiando il modo di far pagare una penale di decine di milioni a chi da ora in poi «rompe» l'asfalto, per aperture cavi, e a fine lavori chiude male.

Va bene pensare al futuro, assessore, ma Roma continua a restare una groviera: bastano tre gocce di pioggia per far aprire nuove buche. Cinque se ne sono aperte con l'ultimo temporale. Come se lo spiega?

Sono dieci anni che la capitale non cura troppo gli interventi organici di manutenzione stradale. A tutto ciò va aggiunto lo stato geologico che è particolare, con il sottosuolo friabile e le reti fognanti vecchie...

E allora, come pensa l'amministrazione comunale di eliminare il degrado dovuto all'usura del manto calpestabile?

Stiamo lavorando su tre ipotesi. Un piano massiccio di intervento straordinario, al di là dell'opera spettante alle Circoscrizioni. La giunta, sabato scorso, nonostante le difficoltà finanziarie, ha deciso di stanziare per il 1995 un centinaio di miliardi per coprire le buche. Non è una grande cifra. Ma di certo è più del doppio dello scorso anno.

Tutto qui?
Stiamo anche definendo un monitoraggio ininterrotto delle strade a grande percorrenza. L'ipotesi è quella di fare una convenzione con la società autostrade, che ci permetta di ottenere preventivamente il grado di usura del tappeto stradale. La tecnologia del loro «Pms» farebbe le lastre alle nostre Consolari, alla Cri-

stoforo Colombo... Con questo sistema di monitoraggio della pavimentazione non dico che potremmo vivere a prova di buca, ma quasi. Sarà un bel passo avanti. Da subito, invece, intendiamo scoraggiare i vari distruttori delle strade. Vale a dire le maggiori aziende ed enti che in misura più o meno rilevante procedono di continuo al potenziamento ed adeguamento delle loro reti.

Cioè, il Campidoglio intende forse ostacolare gli interventi Acsa, Sip, Italgas. E a che titolo? Di risarcimento, forse?

Esattamente. Al titolo di «chi rompe paga». Molte volte lo stesso pezzetto di asfalto viene aperto e richiuso da più ditte. Da ora in poi gli interventi devono essere programmati a livello circoscrizionale e centrale. Stiamo studiando una modifica al regolamento dell'apertura cavi, per introdurre il pagamento di una forte cauzione che le aziende o enti dovranno versare in anticipo al Comune.

Una penale per garanzia che a fine lavori il tappeto stradale sarà rifatto a regola d'arte? E a quanto ammonterebbe la cauzione?

Proprio così. Quando i loro operai avranno finito i lavori, scenderanno in strada i nostri tecnici. E in rapporto al risultato della verifica, la cauzione di alcune decine di milioni, verrà rimborsata o trattenuta in base alla tenuta dell'asfalto.

Attualmente la manutenzione stradale è di competenza delle Circoscrizioni. Quanti soldi hanno i parlamentari locali a disposizione? Anche le cinque nuove buche comparse ieri mattina spettano a loro?

La gestione tecnica degli appalti di manutenzione stradale, finanziabili unicamente attraverso i fondi della spesa corrente, è affidata alle Circoscrizioni che stabiliscono attraverso i propri uffici tecnici le priorità degli interventi. Ogni parlamentino dispone per il triennio '94-'96 di 640 mila lire al metro quadrato. Ovviamente assolutamente insufficienti, a fronte di un'onere che sulla base di valori medi di ammodernamento e ristrutturazione può essere valutato in 2000/3000 lire al metro quadro. Per la sola manutenzione stradale.



Un motociclista bloccato da una buca

Medichini/Master Photo

«Summs», «Fwd», «Aran»: l'identikit dei «cercavoragini»

Tre camioncini dotati di computer, banca dati, e un obiettivo costituiscono il «Pms: Sistema manutentorio delle pavimentazioni». Si tratta di apparecchiature elettroniche di monitoraggio ad alto rendimento, le quali sono in grado di misurare in tempo reale tutti i parametri che permettono al tecnico di individuare il livello di efficienza della pavimentazione e di programmare i tempi ed i termini dell'intervento di manutenzione. Nonché i costi. Come dire: una lastra a prova di buca. Una salvezza per il seicento groviero di Roma. E il Campidoglio non resta a guardare: avrebbe intenzione di «copiare» la Società autostrade, facendo una convenzione con essa per l'utilizzo dell'attrezzatura.

I tre camioncini portano un nome, uno diverso dall'altro. Così come diverse sono i compiti di ogni mezzo elettronico. La scholosità del terreno (l'usura del tappeto stradale) viene «saggiata» dalla macchina «Summs». I solchi sull'asfalto, invece, vengono contati dal «Fwd». Mentre l'«Aran» punta sulla capacità portante: cioè, fa l'esame in profondità. Passa ai raggi X il sottosuolo, verifica la presenza di crepe e spaccature. Prevede, inoltre, quanto tempo passerà prima della comparsa della voragine in superficie. Tutti questi «esami clinici» sull'asfalto, il «Pms» li mette per iscritto - vomita una stampante - e suggerisce agli operatori e tecnici anche il tipo di intervento di manutenzione necessario per prevenire future buche o danni a pedoni e automobilisti.

Voragini da temporale

Si apre l'asfalto e l'auto va giù
Traffico in tilt

■ Un automobilista ieri è «caduto» in una buca, all'altezza del civico 36 di via Girolamo Gravina. Lo sfortunato, diretto a Dragona, non si è reso conto dello sbriciolarsi dell'asfalto sotto le sue ruote. È finito dentro una enorme voragine, e lì è rimasto fino all'arrivo dei vigili urbani del tredicesimo gruppo. Non solo all'anonimo cittadino è toccata questa fine ieri mattina. Complice il temporale della notte scorsa, la città ha «regalato» ai romani cinque nuove buche di grandi dimensioni. E non finisce qui. A rendere difficile la circolazione di primo mattino è stato anche l'asfalto scivoloso per la pioggia e il corteo degli statali. Per cercare di limitare al massimo i disagi all'utenza sono state introdotte le chiusure «a soffietto». Cioè, blocchi volanti del transito.

L'ingorgo del lunedì ha messo i freni anche ad una ambulanza in emergenza, ferma sull'Aurelia, all'altezza della Madonna del Riposo, dove il traffico privato ha invaso la corsia preferenziale. La «Lupa» - ovvero la sala operativa della polizia municipale - ieri ha contato 67 incidenti stradali, di cui 27 registrati nella notte. L'ennesimo bollettino di guerra. Ma andiamo con ordine.

La prima buca si «apre» all'alba, in piazzale della Radio: il traffico viene deviato su via Majorana per 20 minuti. Alle 7 un tamponamento accaduto al km 13,600 della via Prenestina mette in coda gli automobilisti diretti agli incroci con la Flaminia e l'Olimpica. Cinque minuti più tardi, salta un tombino in via Silvestri a Forte Bravetta. Alla stessa ora viene segnalato un semaforo guasto sulla Cristoforo Colombo, all'altezza di Acilia. Ma è con l'avvicinarsi dell'ingresso a scuola che la situazione si fa più drammatica: i vigili arrivano a «contare» in questo frattempo sei incidenti con feriti: in via Cerchiara, all'incrocio Tiburtina-Affile, a largo Santa Costanza, in via Boccea-largo Gregorio XIII, a via Bruno Buozzi e a Corso Francia, sulla Flaminia.

Altri cittadini, intanto, chiedono aiuto alla municipale. In settima Circoscrizione, all'incrocio Collatina-Longoni, ancora un'auto ed una moto vengono inghiottiti da una buca. E altre «fosse» sull'asfalto spuntano all'incrocio con via Vigne Nuove-Bufalotta e in via Casale di San Basilio.

E non potevano mancare le segnalazioni per allagamenti. Il più grosso sulla Laurentina, all'altezza del Tintoretto. Non indifferente risulta però anche quello di viale Marconi: l'acqua alta provoca grossi rallentamenti in tutta la zona. Contemporaneamente, la pattuglia «L 32» dei vigili, del Gruppo intervento traffico (Git), viene dirottata a Castel Sant'Angelo per l'avvistamento di un cadavere affiorante sul Tevere. Sul posto si reca anche il comandante del corpo, Arcangelo Sepe Monti. Il traffico, intanto, resta nel delirio ancora per un'ora. Alle 8,30 la centrale operativa informava che al civico 23 di via Giacinto Camassei (Tor Bella Monaca), c'era un albergo pericolante. Mentre, alle 8,30, il semaforo della Colombo risulta ancora guasto e il traffico è pesantissimo. □ M.I.

Frosinone, cani venduti per fare da cavie?

NOSTRO SERVIZIO

■ Cani venduti ad un milione l'uno per essere usati come cavie in esperimenti dalle case farmaceutiche del frusinate. È questa la nuova pista su cui stanno lavorando i carabinieri della compagnia di Anagni. Finora l'indagine si stava occupando di «cani fantasma» mai esistiti ma per cui i canili indagati ricevevano la retta dalle Usi di Frosinone Ceccano e Ferentino. Parte di quei cani si è poi scoperto che venivano registrati dopo la cattura per essere poi subito uccisi, ma tenuti in vita «sulla carta» perché continuassero a fruttare soldi. Finora si era parlato di un giro

d'affari di centinaia di milioni. Ma se davvero i cani, invece di essere uccisi, venivano venduti alle ditte farmaceutiche, questo significa che ogni animale fruttava due volte: da «finto vivo» con la retta per la pensione, e da destinato alla tortura sui tavoli d'acciaio della «scienza».

Cave per laboratori

È di ieri la nuova indiscrezione sugli sviluppi dell'inchiesta partita da un esposto della Legambiente regionale, che denunciava un abuso edilizio in un canile di Giuliano. Due mesi di lavoro, ed i carabinieri sono arrivati ad ipotizzare la scom-

parsa di centinaia di cani randagi per i quali, dopo la cattura, era invece prevista l'ospitalità nei canili comunali ed in quelli convenzionati. Il magistrato ha proseguito anche ieri gli interrogatori delle sedici persone denunciate la scorsa settimana. Si tratta di veterinari e impiegati delle Usi indagate e del titolare dei canili Silverio Minotti, oltre a due suoi dipendenti. I reati ipotizzati sono truffa, omissione di atti d'ufficio e falso. L'inchiesta riguarda la gestione dei canili negli ultimi quattro anni.

Il meccanismo dei «cani fantasma» era facile: gli animali non venivano mai accalappiati ma risultavano in custodia in un canile priva-

to, il «Lucky dog» di Ferentino, con il quale varie Usi della zona avevano stipulato un contratto.

Veterinari complici

Sei milioni al mese di concessione, con 30mila lire a cattura e 6mila al giorno per la custodia. Per vari anni, le Usi hanno pagato per cani mai catturati e mai custoditi. E con la complicità dei veterinari che facevano finti controlli nei canili, oltre a quella di altro personale delle Usi.

Ma non è solo il «Lucky dog» ad essere nel mirino degli inquirenti. Sono molti i canili su cui di indaga e già nella scorsa settimana erano emersi particolari macabri su fosse

comuni approntate in fretta e furia per far sparire animali regolarmente registrati come in pensione in strutture private. In più, quei circa 3mila cani randagi di cui non si sa ancora quanti siano stati vittime della mattanza che li ha falciati. E adesso, i nuovi sospetti: cani venduti per fare da cavie, magari con il tacito accordo dei veterinari delle Usi. Di certo, il magistrato, se ci saranno conferme, dovrà ipotizzare reati molto più gravi di quelli da cui è partita l'indagine. E forse gli inquirenti potrebbero anche varcare i confini dell'area di Frosinone per vedere quanto si è esteso il «metodo» per far fruttare oro ogni singolo cane trovato in strada.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321